

9 marzo 2025 Prima domenica di Quaresima anno C

QUARESIMA: UN CAMMINO DI UMANIZZAZIONE

Gesù non dice: “Fate penitenza e seguitemi”, ma “misericordia voglio e non sacrifici”. Regalarsi un po’ di silenzio, digiunare, è volersi bene.



Nives Manara, “misericordia voglio e non.....”

Colletta

Signore misericordioso,
che sempre ascolti la preghiera del tuo popolo,
tendi verso di noi la tua mano,
perché, nutriti con il pane della Parola
e fortificati dallo Spirito,
vinciamo le seduzioni del maligno.
Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Prima Lettura

Dal libro del Deuteronomio Dt 26,4-10

Mosè parlò al popolo e disse:

«Il sacerdote prenderà la cesta dalle tue mani
e la deporrà davanti all’altare del Signore, tuo Dio, e tu pronuncerai queste parole
davanti al Signore, tuo Dio: “Mio padre era un Araméo errante; scese in Egitto, vi
stette come un forestiero con poca gente e vi diventò una nazione grande, forte e
numerosa. Gli Egiziani ci maltrattarono, ci umiliarono e ci imposero una dura
schiavitù. Allora gridammo al Signore, al Dio dei nostri padri, e il Signore ascoltò
la nostra voce, vide la nostra umiliazione, la nostra miseria e la nostra
oppressione; il Signore ci fece uscire dall’Egitto con mano potente e con braccio
teso, spargendo terrore e operando segni e prodigi. Ci condusse in questo luogo e

ci diede questa terra, dove scorrono latte e miele. Ora, ecco, io presento le primizie dei frutti del suolo che tu, Signore, mi hai dato”. Le deporrai davanti al Signore, tuo Dio, e ti prostrerai davanti al Signore, tuo Dio».
Parola di Dio.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 90 (91)

R. Resta con noi, Signore, nell'ora della prova.

Chi abita al riparo dell'Altissimo
passerà la notte all'ombra dell'Onnipotente.
Io dico al Signore: «Mio rifugio e mia fortezza,
mio Dio in cui confido».

R. Resta con noi, Signore, nell'ora della prova.

Non ti potrà colpire la sventura,
nessun colpo cadrà sulla tua tenda.
Egli per te darà ordine ai suoi angeli
di custodirti in tutte le tue vie.

R. Resta con noi, Signore, nell'ora della prova.

Sulle mani essi ti porteranno,
perché il tuo piede non inciampi nella pietra.
Calpesterai leoni e vipere,
schiaccerai leoncelli e draghi.

R. Resta con noi, Signore, nell'ora della prova.

«Lo libererò, perché a me si è legato,
lo porrò al sicuro, perché ha conosciuto il mio nome.
Mi invocherà e io gli darò risposta;
nell'angoscia io sarò con lui,
lo libererò e lo renderò glorioso.

R. Resta con noi, Signore, nell'ora della prova.

Seconda Lettura

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani Rm 10,8-13

Fratelli, che cosa dice [Mosè]? «Vicino a te è la Parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore», cioè la parola della fede che noi predichiamo. Perché se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza. Dice infatti la Scrittura: «Chiunque crede in lui non sarà deluso. Poiché non c'è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. Infatti: «Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato».

Parola di Dio.

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

Non di solo pane vivrà l'uomo,
ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio. (Mt 4,4)

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

Vangelo

Dal Vangelo secondo Luca Lc 4,1-13

In quel tempo, Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane».

Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo"».

Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo».

Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"».

Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù di qui; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano"; e anche: "Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"».

Gesù gli rispose: «È stato detto: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"».

Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.

Parola del Signore.

Sulle offerte

Si rinnovi, Signore, la nostra vita
e con il tuo aiuto si ispiri sempre più al sacrificio,
che santifica l'inizio della Quaresima,
tempo favorevole per la nostra salvezza.
Per Cristo nostro Signore.

Dopo la comunione

Ci hai saziati, o Signore, con il pane del cielo
che alimenta la fede,
accresce la speranza e rafforza la carità:
insegnaci ad aver fame di Cristo, pane vivo e vero,
e a nutrirci di ogni parola che esce dalla tua bocca.
Per Cristo nostro Signore.

ORAZIONE SUL POPOLO

Scenda, o Signore, sul tuo popolo
l'abbondanza della tua benedizione,
perché cresca la sua speranza nella prova,
sia rafforzato il suo vigore nella tentazione
e gli sia donata la salvezza eterna.
Per Cristo nostro Signore.

Padre Ermes Ronchi

Cenere sul capo e nardo profumato sui capelli di Gesù: sono le due parentesi che aprono e chiudono il tempo di quaresima, che va dal mercoledì delle ceneri all'ultimo mercoledì, vigilia dei giorni supremi.

Cenere e nardo sul capo: tra questi due poli si snoda il percorso quaresimale. O anche: dalle ceneri all'acqua, quella versata da Gesù sui piedi degli apostoli, nell'ultima sera, nell'ultima e prima di infinite cene in suo ricordo.

Povertà e bellezza, fragilità e servizio sono le due grandi prediche che la Chiesa affida ai segni, più che alle parole.

Segni altrettanto potenti, che incidono a fondo il cuore, sono le tre tentazioni raccontate dal Vangelo.

Tentazioni strane: nessuno di noi pensa di mangiare pietre o di ordinare che diventino pane; nessuno pensa di arrampicarsi sui pinnacoli del tempio e di volare giù. Eppure: "Togliete le tentazioni e più nessuno si salverà" (Sant'Antonio Abate, IV sec). Perché nessuno avrà più la possibilità di scegliere, e scegliere è vivere, il nostro decreto di libertà, una chiamata al futuro.

Nelle tentazioni sono racchiuse le tre connessioni di fondo di ogni esistenza umana: io e le cose, io e gli altri, io e l'Altro.

Scelgo quindi la relazione esatta da instaurare con le cose, non predatoria ma grata. Scelgo tra fede o superstizione, tra un Dio che è miracolo e un Dio che è ossigeno. Tra impormi sugli altri o servirli.

Le tentazioni non si evitano, si attraversano. E come si fa? Con un grande sforzo di volontà? La strategia di Gesù è un'altra: rilanciare, alzare la posta in gioco, mostrando che ci sono cose che nutrono più del pane...

Egli oppone all'offerta del tentatore parole più alte, e le trova nella Bibbia, e tutte contengono un di più di vita: Non di solo pane vive l'uomo, c'è dell'altro che fa vivere le persone, è tutto ciò che è venuto dalla bocca di Dio.

E dalla bocca di Dio son venuti la luce, le stelle, l'intero creato, la bontà e la bellezza, e sei venuto tu, mio prossimo, mio amato, amore mio che mi fai vivere. La tecnica vincente di Gesù è opporre per tre volte al Nemico dell'uomo un bene maggiore: al volare basso, orizzonti liberi; alla cenere, la luce; al deserto, un mondo dove anche le pietre sono sillabe del discorso di Dio: nel cuore della pietra Dio sogna il suo sogno (G. Vannucci).

Lo Spirito che ha condotto Gesù nel deserto non lo ha abbandonato, è lì con lui; e fra le pietre di Giudea fa vibrare il sussurro della brezza leggera, il brivido del silenzio, come per Elia sul monte quando Dio passava.

Noi credenti non siamo più bravi degli altri, noi siamo soltanto i non-da-soli, i non-abbandonati, quelli al sicuro sulla rotta da percorrere perché sulla loro vela soffia sempre il vento di Dio, la 'ruah' che accende parole di fuoco e di miele.

Don Roberto

Con il "**mercoledì delle ceneri**" per i cristiani è iniziato il periodo della **Quaresima**.

Sono i 40 giorni che ci separano dalla festa della Pasqua.

Per la Bibbia il 40 è un numero simbolico. Richiama i 40 anni di "esodo" del popolo ebraico nel deserto del Sinai. I 40 giorni di Gesù nel deserto.

Tutte le grandi religioni hanno dei momenti "forti". I musulmani il mese del **ramadam**. Gli ebrei lo **yom kippur**. I cristiani la **Quaresima**.

In passato la Quaresima era il tempo della penitenza, del digiuno, dei sacrifici.

Non bisognava mangiare "carne". Era tutta una visione negativa della vita. Il Dio della Bibbia invece ribadisce: "**misericordia voglio e non sacrifici**".

Gesù non ci dice: **“Fate penitenza e seguitemi”**.

Dice invece: **«Convertitevi e credete nel Vangelo»**.

Gesù ci propone uno stile di vita positivo, non negativo.

Tutti gli anni nella prima domenica di Quaresima la liturgia ci propone il racconto delle tentazioni di Gesù nel deserto.

Gesù rappresenta ognuno di noi.

Il **“deserto”** è una metafora della vita. È simbolo dell'essenziale e della fragilità.

Il **“demonio”** non è una “persona” con le corna e la coda.

È invece l'immagine del **“male”** che fa parte della vita.

Il demonio è il nostro egoismo, la violenza, le ingiustizie, le guerre.

Anche noi, come Gesù, siamo costantemente in conflitto con il male che c'è dentro di noi e attorno a noi.

Anche Gesù ha dovuto scegliere tra la volontà del Padre e le prospettive umane del potere e del successo.

Spesso siamo chiamati a scegliere tra **Dio e Satana**, cioè tra la logica del Vangelo e la logica del mondo, del “dio” Ego.

Anche noi siamo continuamente tentati dalla voglia di **“avere”**.

Siamo tutti imbevuti dall'ideologia **del produrre e del consumare**.

«Non di solo pane...». Il pane è buono e importante, ma abbiamo bisogno anche di affetto, di interiorità, di relazioni, di spiritualità.

Siamo tentati anche dalla sete di potere, del successo, dell'apparire, dell'arrivare a tutti i costi.

«Se ti prostrerai, tutto sarà tuo...». Pensiamo alla guerra in Ucraina e in Palestina. La follia e l'arroganza della violenza, della forza, del proprio “io”.

Non sappiamo più accettarci con i nostri limiti. Pur di arrivare non ci interessa di calpestare o di eliminare gli altri.

«Buttati giù di qui...». Chi di noi non è qualche volta tentato dai miracoli?

Tutti si vorrebbe un Dio funzionale ai propri progetti. La vita, il mondo, non cambiano con un miracolo, ma soltanto con l'impegno quotidiano.

Non è facile scegliere. È sempre difficile sapere cosa è meglio fare.

Il Vangelo ci indica la strada del **“deserto”**.

Occorre fermarsi. Fare silenzio. Riflettere. Ascoltare.

A Satana, al Male, Gesù risponde con tre citazioni bibliche:

«Sta scritto...». Forse anche per noi, il Vangelo può illuminare il nostro cammino.

Regalarsi un po' di silenzio, digiunare, non è *“fare un sacrificio”*, ma **volersi bene!**

Padre Franco Mosconi

E arriviamo al Vangelo. Ogni anno nella prima domenica di Quaresima la liturgia vuole che si rifletta sulle tentazioni di Gesù. Presenta il modo con cui il Maestro le ha affrontate per indicare a noi come possono essere riconosciute e superate.

Leggendo il brano di oggi, però, si ha l'impressione che l'esperienza di Gesù non ci possa aiutare molto: **le sue tentazioni sono troppo diverse dalle nostre, sono strane, addirittura stravaganti**.

Chi di noi cederebbe mai alla tentazione di prostrarsi davanti al diavolo? Chi gli darebbe retta se proponesse di trasformare una pietra in pane o se ci invitasse a buttarsi da una finestra? No, le nostre tentazioni sono molto più serie, più difficili da vincere e poi non durano solo una giornata, ma accompagnano tutta la vita. Questa difficoltà nasce dalla mancata

comprensione del “genere letterario”, vale a dire, del modo usato per comunicare il suo messaggio. **Il Vangelo non è la cronaca fedele**, redatta da un testimone oculare (né Luca, né alcun altro vi hanno assistito). **Il brano** è una lezione di catechesi e **vuole insegnarci che Gesù è stato messo alla prova non con tre, ma “con ogni specie di tentazione**, come afferma chiaramente il testo (v 13). Per dirla con parole semplici e chiare: non siamo di fronte al racconto di tre episodi isolati della vita di Gesù ma a tre parabole in cui, attraverso immagini e richiami biblici, si afferma che Gesù è stato tentato in tutto come noi, con un’unica differenza: **egli non è mai stato vinto dal peccato (Eb 4,15).**

Luca afferma che la tentazione ha accompagnato Gesù durante tutto il tempo trascorso nel deserto. Con questo richiamo al deserto e al numero quaranta, Luca intende collegare l’esperienza di Gesù con quella di Israele, messo alla prova durante l’Esodo. A differenza di Israele, Gesù, alla fine dei suoi quaranta giorni, uscì dal deserto pienamente vittorioso.

Ora consideriamo i tre quadri in cui sono condensate tutte le prove superate da Gesù. La prima tentazione:” **Di a questa pietra che diventi pane!**” (v3-4). Il racconto delle tentazioni viene proposto subito dopo il Battesimo. Abbiamo rilevato allora il fatto che Gesù, il giusto, il santo, non ha iniziato la sua missione rimproverando i peccatori; non si è limitato a dare loro delle indicazioni, mantenendosi a distanza, come facevano i farisei. Egli è andato a farsi battezzare in mezzo ai peccatori, nel punto più basso della terra; si è confuso in mezzo a loro; ha scelto di percorrere al loro fianco il cammino che porta alla liberazione. Condividere in tutto la nostra condizione umana però non è facile. **Ecco allora la prima tentazione che Gesù ha avuto: servirsi del proprio potere divino per sfuggire alle difficoltà che gli uomini comuni incontrano.** Essi hanno fame, si ammalano, si stancano, devono studiare per imparare, sono soggetti a disgrazie.....Bene, lui può sottrarsi a queste difficoltà e il diavolo lo invita a farlo. Gli suggerisce di fare dei miracoli per il suo tornaconto personale. Se Gesù lo avesse ascoltato, avrebbe rinunciato a essere uno come noi; non sarebbe stato realmente uomo, avrebbe solo fatto finta di esserlo. **Gesù ha capito quanto era diabolico questo progetto: trasformare le pietre in pane;** ha usato il suo potere di compiere miracoli, ma mai per se, sempre per gli altri. Ha lavorato, ha sudato, ha sofferto la fame la sete, ha passato notti insonni, non ha voluto privilegi.

In questa prima scena viene denunciato il modo errato con cui l’uomo si rapporta con le realtà materiali. È diabolico l’impiego egoistico dei beni, accumulare per se, vivere del lavoro degli altri ecc. mentre agli altri manca il necessario. Alla proposta del diavolo Gesù risponde richiamandosi a un testo della Scrittura:” **Non di solo pane vive l’uomo “(Dt 8,3). Solo chi considera la propria vita alla luce della Parola di Dio è capace di dare alla realtà di questo mondo il giusto valore.** Non vanno disprezzate ma nemmeno considerate degli assoluti.

La seconda tentazione:” **Ti darò tutti questi regni, infatti sono stati posti tutti nelle mie mani.....” (5-8)** Sembra un po’ esagerato quanto il diavolo afferma. Eppure è vero: la logica che regge il mondo, quella che regola i rapporti tra gli uomini non è certamente quella del Discorso della montagna, cioè le Beatitudini. Se la prima tentazione denunciava il modo errato di rapportarsi con le cose, **questa seconda aiuta a individuare il modo diabolico con cui ci si rapporta con le persone**, con i propri simili. La scelta è fra il dominare e il

servire; fra il competere e il divenire solidali; fra il sopraffare e il considerarsi servi.

Chi si è fatto una erudizione o ha raggiunto una posizione di prestigio può aiutare a crescere chi ha avuto meno fortuna di lui, ma può anche servirsene per umiliare chi è meno dotato. **Chi è ricco e detiene il potere può servire i più poveri, ma può farla da padrone nei loro confronti.** Ovunque si esercita il dominio sull'uomo...ovunque qualcuno è costretto ad inginocchiarsi o a inchinarsi di fronte ad un suo simile, lì è all'opera la logica del maligno. A Gesù non mancavano le doti per emergere, per scalare tutti i gradini del potere religioso e politico. Avrebbe certamente avuto successo...ma a una condizione, che "adorasse satana", cioè, che si adeguasse ai principi di questo mondo: entrasse in competizione...si alleasse con i potenti e impiegasse i loro metodi. **La sua scelta è stata quella opposta: si è fatto servo.**

Infine, la terza tentazione è la più pericolosa perché mette in causa il rapporto tra l'uomo e Dio. La proposta diabolica è basata addirittura sulla Bibbia:” **Buttati giù dal pinnacolo del Tempio - dice il tentatore - perché sta scritto: (vv 9-12)** La più subdola delle astuzie è quella di presentarsi con un volto accattivante, di assumere un'aria devota, di servirsi della stessa Parola di Dio, storpiata, per condurre fuori strada. L'obiettivo massimo del maligno non è quello di provocare qualche cedimento morale, qualche fragilità, **ma minare alla base il rapporto con Dio.** Questo obiettivo, viene raggiunto quando nella mente dell'uomo, si insinua il dubbio che il Signore non mantenga le sue promesse, che manchi di parola, che assicuri la sua protezione, ma abbandoni poi chi gli ha dato fiducia. **Da questo dubbio nasce il bisogno di “avere delle prove”.** Nel deserto il popolo d'Israele, stremato dalla fame, dalla sete, dalla fatica ha ceduto a questa tentazione e ha esclamato:” Il Signore è in mezzo a noi sì o no?” (Es 17,7) Ha provocato il suo Dio dicendo: se sta dalla nostra parte, se realmente ci accompagna con il suo amore, si manifesti concedendoci un segno, compiendo un miracolo.

Gesù non ha mai ceduto a questa tentazione. Anche nei momenti più drammatici si è rifiutato di chiedere al Padre una prova del suo amore. Non ha dubitato della sua fedeltà nemmeno sulla croce quando, di fronte all'assurdità di quanto gli stava accadendo, poteva essere indotto a pensare che anche il Signore lo avesse abbandonato.

Dio non ha promesso ai suoi fedeli di preservarli dalle difficoltà e dalle tribolazioni. Non ha promesso di liberarli miracolosamente dalle malattie, dal dolore, ma di dare loro la forza perché non escano sconfitti dalle prove. Non si può pensare che Dio ci tratti in modo diverso da come ha trattato il proprio figlio unigenito. Il brano di oggi si conclude con una annotazione:” **Dopo aver esaurito ogni specie di tentazione,** il diavolo si allontanò da Gesù per tornare al tempo fissato” (v13). **Luca parla anzitutto di ogni specie di tentazione,** dunque i tre quadri che ha dipinto vanno interpretati come una sintesi di tutte le tentazioni. Rappresentano, in modo schematico, i modi errati di rapportarsi con tre realtà: con le cose, con le persone, con Dio.

Luca lascia intravedere, fin dall'inizio del suo Vangelo, il momento in cui la tentazione si manifesterà nel modo più violento e drammatico: **sulla croce.** Il diavolo non si è allontanato definitivamente, si è ritirato nell'attesa di tornare nel tempo fissato. Si riparerà di lui e della sua opera seduttrice più avanti, nel

momento della Passione, quando entrerà in Giuda e lo spingerà al tradimento (Lc 22,3). Quella sarà la manifestazione dell'impero delle tenebre (Lc 22,53); impero che, proprio quando penserà di celebrare il proprio trionfo, verrà sconfitto.

Don Tarcisio

Nella nostra vita sentiamo il bisogno di staccare dal ritmo quotidiano con i suoi impegni ed affanni e a scegliere un tempo da regalarci per approfondire una relazione, fare il punto di un progetto, fare un bilancio e rilanciare con più dedizione e consapevolezza una meta, un obiettivo. Lo si fa come coppia, dove si lascia tutto e ci si dedica una giornata o più per ritrovarci e rinnovare e approfondire la propria relazione, lo si fa come gruppo di amici, come società. In una parola c'è bisogno ogni tanto di dedicarsi del tempo.

Anche nel nostro cammino cristiano ci sono tempi ove siamo invitati a un impegno maggiore per coltivare la nostra relazione con il Signore Gesù e con Dio così da ricavare una maggior consapevolezza e decisione. La nostra vita infatti è un cammino al seguito suo, guidati da lui per realizzare nella nostra vita quella figura di umanità che il figlio di Dio ha realizzato nel suo percorso terreno.

Il vangelo ci presenta attraverso immagini evocative di tanti riferimenti, come Gesù abbia premesso al suo ministero i quaranta giorni nel deserto ove ha fatto l'esperienza delle suggestioni negative che tutti noi incontriamo nel nostro vivere. I sinottici ci propongono questo non con una cronaca, ma attraverso immagini che racchiudono ogni tipo di tentazione.

I quaranta giorni (da qui quaresima) rimandano all'esodo di Israele verso la terra promessa; Gesù col suo ministero inizia un nuovo esodo, un nuovo grande intervento di Dio a nostro favore, dove il dono offerto non è una liberazione politica, ma la liberazione definitiva dal male e dalla morte. Nella Pasqua Gesù realizza questa novità: compie la sua vita in un atto radicale di amore a Dio, a noi, e in piena fedeltà a se stesso. Un atto di amore dove il dono di sé lo conduce a portare la sua persona umana oltre la soglia della morte. Grazie a Lui anche la nostra morte si apre alla risurrezione.

Quarant'anni, la vita di Gesù, dove l'evangelista attraverso immagini suggestive, ci dice che egli stesso ha provato le nostre tentazioni e ne è uscito vittorioso.

Quali le tentazioni?

1. quella di un rapporto con i beni materiali con spirito di possesso e non di condivisione. Fare dei beni un possesso esclusivo. *Non di solo pane vive l'uomo...*

2. La tentazione del potere. Pensare alla realizzazione del regno, dell'opera del padre non attraverso il dono di sé e con scelte di amore, ma imponendo con la forza la propria volontà.

3. Usare della religione per i propri scopi e non nella prospettiva di Dio

Il messaggio è che Gesù ne è uscito vittorioso e che quindi il cammino che egli ha fatto, grazie a lui e al dono del suo Spirito, può diventare il nostro cammino.

Anche noi se siamo legati Gesù, sperimentiamo che anche la nostra vita diventa sempre più vera, filiale, come la sua.

Quali mezzi, attenzioni avere.

La preghiera, l'ascolto della Parola di Dio,

Il digiuno una vita che sa rinunciare alle cose materiali, non considerandole l'assoluto per noi

L'elemosina frutto della rinuncia, diventa il modo per condividere quello che abbiamo con gli altri.

Pregiera, digiuno, elemosina, carità.

Coltivando la nostra interiorità e la nostra vita spirituale, insieme potremo celebrare con gioia la Pasqua. La Pasqua di Gesù come sorgente della nostra Pasqua che giorno dopo giorno con gioia avvertiamo che trasforma la nostra esistenza..